

ALESSANDRO FABIO OLIVIERI

Canto delle nozze d'estate

per A. F. e sua moglie B.

Se vi abbracciate
con il pomeriggio
che scorre come un ruscello,
se lentamente
vi sfiorate e fiorite
lasciando
le labbra alla danza, io credo
che luce venga a germogliare
in ogni regione oscura della mente.

Non era facile
dare vita
a una cosa simile:
il fiume
si portava via
credenze piene di sedani
- a suo modo le rigovernava -
e noi tutti stupiti
a guardar crescere
unghie e capelli,
senza considerare poi
i vari arrossamenti.

Ecco che si prepara
un tempo ed un luogo
segreto dove chi ama
un'immutabile pulsazione
lo prende,
un'immutabile
pulsazione
dal fondo della luce.

Nel quartiere di sabati
e scale scende
con gioia la tua
sposa, ti chiama
per nome, la tua

donna
aspetta con il grembo di grano.

Arriveranno le sere
quando ve ne andrete
a spasso per le vie
di Parigi o della pelle
(e di viaggio vostro
noi faremo
notazione e rumore),
poi un giorno
dalla casa di suo padre
lei ti verrà incontro
con le vesti bianche,
dove s'offre agli occhi
l'azzurro per una
misura comune
e finirà col tacere.

Dirai: - tu sei
un bicchiere d'acqua, il primo,
dopo la stagione della sete.
Ti stringono
le mie braccia, le tue labbra
si uniscono a me. -

Se vi abbracciate
con il pomeriggio
che scorre come un ruscello,
se lentamente
vi sfiorate e fiorite
lasciando
le labbra alla danza,
io credo
che luce venga a germogliare
in ogni regione oscura della mente.

* (variante rispetto alla stesura pubblicata nell'antologia "Scrittori in viaggio", Edizioni Artescrittura, Roma, 2006)

Con Allegoria prima ho voluto fermare tramite le parole una realtà ternana comune a parecchie persone vissute nel secolo scorso: un turno di lavoro alle acciaierie quando ancora si usava la bicicletta per arrivarci. Ma l'immagine del fiume di fanali, scelta con occhio felliniano, è anche un'allegoria proposta al lettore, una cifra metafisica da gustare e ricollocare in un vissuto personale. Immagino che sia proprio un giovane operaio con 'la vena poetica' a scrivere ai genitori non pochi decenni fa e a rassicurarli circa il proprio futuro.

Allegoria prima

La serata di giugno
è colma e odorosa,
ora non ho sonno
e penso a noi operai,
gli operai che escono
dal turno di lavoro.
Scendono in strada
d'inverno con decine
e decine di biciclette.
Accendono i fanali,
lungo viale Brin
un fiume di fanali
scorre come cercando.

Notte blu cobalto,
/archeologia del sogno/
non serrare le tue porte!

Mentre plasmano
l'acciaio gli operai
respirano negli edifici.

Padre, madre, vi spiegherò,
parleremo, anche di tutto
quello che non sono
riuscito a fare. Ma voi
date credito allo spazio
che si allarga dai libri,
al tempo di orzo azzurro
delle parole seminate,
credete nell'estate e nella sua
negazione della morte.

© Alessandro Fabio Olivieri, riservato ogni diritto.